

EDITORIALE

Auguri, Presidente!

Sergio Mattarella si è insediato alla Presidenza della Repubblica italiana. Lo ha fatto dopo aver pronunciato un discorso che è stato apprezzato a tutti i livelli. Tanti cittadini hanno espresso attraverso i mezzi di informazione e i social network le loro speranze e gli auspici nella sua azione. Di certo il nuovo Presidente non potrà discostarsi dalle competenze che gli affida la Costituzione, attribuendole il ruolo di garante e di rappresentanza dello Stato italiano. La Costituzione gli attribuisce anche il ruolo di capo delle Forze Armate e del Consiglio supremo di difesa, un ruolo che tutti ci auguriamo sia espresso attraverso gli sforzi per il conseguimento della pace e della cooperazione internazionale per il progresso dell'umanità. Non potrà certo emanare provvedimenti di natura economica o legislativa che competono ad altri organi dello Stato.

Pur essendo una figura dai poteri limitati tuttavia, come è ovvio, può esercitare il suo compito secondo la sua indole e personalità. I predecessori di Mattarella ce ne sono di esempio: dal Partigiano Pertini, passionale e simpatico che con la sua carica di umanità divenne il più popolare e amato tra gli italiani, al picconatore Cossiga che si esibì in fragorose esternazioni, denunciando il deterioramento dello Stato e l'immobilismo dei partiti, passando per Scalfaro, strenuo difensore della Costituzione negli anni più difficili della storia repubblicana legati alla crisi morale e di fiducia per la scoperta dei più gravi intrecci tra politica e affari.

Quale sarà lo stile di Mattarella? Difficile dirlo in anticipo. Di certo la sua competenza giuridica, l'esperienza politica e istituzionale già esercitata e la sua personalità ne possono essere un indizio. Da parte mia posso portare una piccola testimonianza personale. Ricordo agli inizi degli anni '90 i diversi viaggi che Leoluca Orlando, P. Ennio Pintacuda, Sergio Mattarella ed altri fecero a Piazza Armerina per incontrare allora vescovo mons. Vincenzo Ciriincione che essi sentivano vicino non solo affettivamente ma anche idealmente. Erano gli anni di Tangentopoli, della sfiducia dei cittadini nella politica e del desiderio che qualcosa di nuovo potesse nascere e portare un cambiamento. Erano gli anni della fondazione del Movimento politico "La Rete" confluito poi nella cosiddetta "Primavera di Palermo". Mattarella nei miei ricordi era così come ce lo hanno descritto gli amici, i giornali e come lo abbiamo visto nei mezzi di informazione: gentile, serio, umile, mite, competente. Chi parlava maggiormente era Orlando, un fiume in piena. Mattarella interveniva opportunamente in maniera sintetica ma precisa. Si percepiva in lui la competenza del professore, ma anche una personalità profondamente umana.

Non potrei dire altro se non queste impressioni dovute a pochi incontri occasionali. Ma se il mio intuito è confermato dai tanti che lo conoscono più profondamente, sono convinto che sarà un uomo coerente che svolgerà con puntualità la suo compito, facendosi garante di tutti e avvicinando i cittadini alle Istituzioni.

Giuseppe Rabita

Lavoro

Giornata di studio alla Kore sul rapporto tra Ars sviluppo e lavoro. Regione sotto accusa per inefficienza, debolezza strutturale e incapacità progettuale.

a pag. 2

GELA

**Insabbiamento del Porto.
Incontro alla Regione.
Solo provvedimenti
tampone**

di Liliana Blanco 3

PIAZZA ARMERINA

**Don Michele Bihla
nominato parroco
di S. Veneranda e Itria**

di Giuseppe Rabita 4

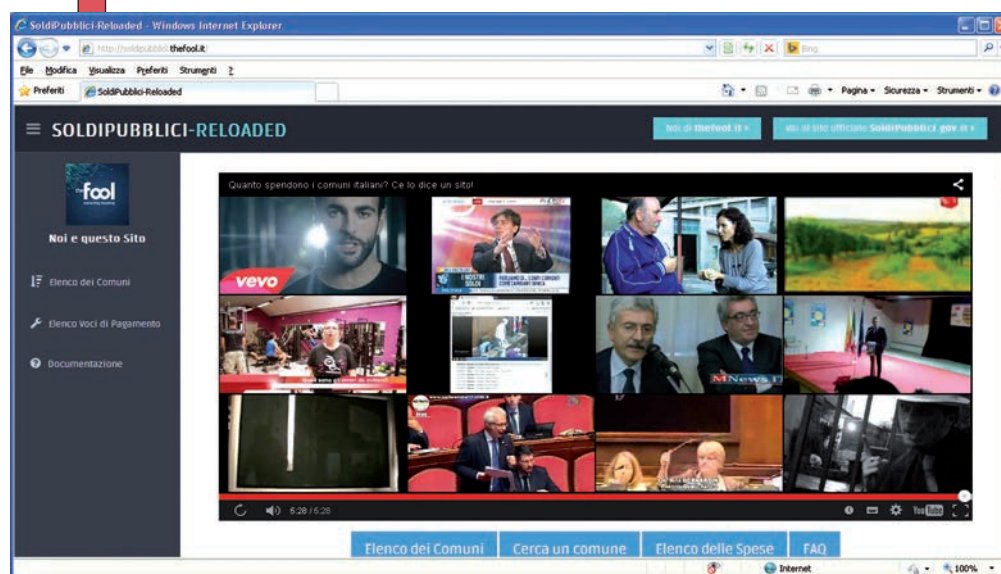
POLITICA



**Mattarella Presidente.
Intervista
a Giuseppe Savagnone**

di Gigliola Alfaro 8

Ecco come i Comuni spendono i nostri soldi



Sino a poco tempo fa la trasparenza, per quanto riguarda i conti pubblici, è sempre stata un optional: i dati non si trovavano o era difficile reperirli. Insomma, era davvero impossibile capire quanto un Comune o una Provincia stesse spendendo di personale o per lo smaltimento rifiuti, per le mense scolastiche o per l'energia elettrica. Oggi grazie all'aiuto dell'informatizzazione si può finalmente accedere a questi dati, ma si viene praticamente sommersi da una tale quantità di numeri, che il risultato resta lo stesso: difficilmente leggibile.

In virtù di tutto questo ha fatto sicuramente bene il Governo ha istituire un sito, soldipubblici.gov.it, che riporta le spese dei vari Comuni in tempo quasi reale. E bene ha fatto anche una società privata che in pratica ha reso più facilmente leggibili questi numeri, grazie al sito soldipubblici.thefool.it. Pertanto, in questo articolo elaboriamo le spese effettuate nel 2014 da ogni Comune della provincia di Enna, in valore assoluto e pro capite: si

parla di soldi realmente pagati, non di bilanci. Enna ha speso 29 milioni 521.866 euro, 1.059 a testa per ennese. Le principali voci di spesa sono state: Competenze fisse per il personale (€ 5.235.642,07), Contratti di servizio per smaltimento rifiuti (€ 4.404.002,09), Contributi obbligatori per il personale (€ 1.842.793,67). Il comune capoluogo, a parte il costo del servizio dei rifiuti, c'è da dire che è uno dei meno "spendaccioni". Meglio di tutti fa però Nicosia, con solo 757 euro per abitante, mentre la cifra più alta la fa segnare Centuripe (2.045 euro a testa). Qui di seguito tutti i comuni della provincia: Piazza Armerina ha effettuato pagamenti pari a 17 milioni 638.968, con una spesa pro-capite per cittadino di 800 euro. Le tre principali voci di spesa: Contratti di servizio per smaltimento rifiuti (€ 3.032.465,32), Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato (€ 2.312.563,64), Competenze fisse ed accessorie per il personale a tempo determinato (€ 1.221.831,94); Nicosia, spese generali 10 milioni 712.664, spesa pro-capite

Il Governo avvia l'operazione trasparenza

757 euro; Villarosa, 5 milioni 418.948, spesa pro-capite 1.068 euro; Calascibetta, 4 milioni 246.578, spesa pro-capite 928; Leonforte, 13 milioni 144.217 spesa pro-capite 952; Asso-ro, 5 milioni 098.033, spesa pro-capite 955; Nissoria, 3 milioni 956.375, spesa pro-capite 1.336; Agira, 7 milioni 275.003 spesa pro-capite 862; Gagliano, 4 milioni 043.351, spesa pro-capite 1.099; Troina, 12 milioni 068.294, spesa pro-capite 1.259; Cerami, 3 milioni 203.143, spesa pro-capite 1.510; Sperlinga, 1 milione 578.587, spesa pro-capite 1.908; Aidone, 7 milioni 801.181, spesa pro-capite 1.595; Pietraperzia, 10 milioni 519.148, spesa pro-capite 1.461. Barrafranca, 14 milioni 990.627, spesa pro-capite 1.082. Regalbuto, 6 milioni 740.027, spesa pro-capite 913; Catenanuova 6 milioni 767.921, spesa pro-capite 1.368; Centuripe 11 milioni 448.832, spesa pro-capite 2.045; Valguarnera 6 milioni 837.072, spesa pro-capite 844.

Per quanto riguarda i comuni della provincia di Caltanissetta appartenenti alla diocesi di Piazza Armerina Gela nell'ultimo anno ha effettuato pagamenti pari ad 67 milioni 946.004, con una spesa pro-capite per cittadino di 898 euro. Le tre principali voci di spesa sono state: Competenze fisse per il personale a tempo indeterminato (€ 9.490.289,7), Contratti di servizio per smaltimento rifiuti (€ 8.403.120,71), Altri contratti di servizio (€ 5.357.530,19); Niscemi 27 milioni 111.561, spesa pro-capite 970 euro; Mazzarino 7 milioni 896.410, spesa pro-capite 645 euro; Butera 11 milioni 000.184, spesa pro-capite 2.230; Riesi 14 milioni 10.133, spesa pro-capite 1.199.

Pietro Lisacchi

ENNA Il sindaco fa un passo indietro in considerazione del fatto che pendono su di lui due inchieste giudiziarie

Garofalo ritira la sua candidatura a sindaco



Sarà il freddo intenso dei giorni della merla, la voglia di danze carnevalesche in veste di notizie, ma il balletto sulle candidature alle amministrative della prossima primavera per il Pd ha catalizzato l'attenzione generale di quest'ultimo periodo. La notizia di questi giorni vede il sindaco uscente Paolo Garofalo fare un passo indietro nella sfida per l'ambitissima poltrona di Palazzo di città. "Per il bene della città - ha detto Garofalo nel corso di un accorato intervento all'assemblea cittadina di martedì 3 febbraio scorso -, che non meriterebbe di assistere alle mie dimissioni

in caso di condanna, faccio un passo indietro, perché il problema non è personale ma di rispetto per la città". Questa la motivazione ufficiale che per quanto ci riguarda non è una notizia. Come si ricorderà, avevamo previsto proprio sul nostro settimanale nell'ottobre scorso che il Pd non poteva "sottovalutare il fatto che sul capo di Garofalo pendono due inchieste giudiziarie; se malauguratamente dovessero sfociare in rinvio a giudizio e una delle due in condanna, Garofalo sarebbe, per effetto della legge Severino, in caso di rielezione, sospeso dalla carica di primo cittadino". Non

solo, avevamo pure scritto che "se Garofalo dovesse decidere di ricandidarsi, metterebbe in forte disagio diversi esponenti del suo stesso partito che ritengono "troppo divisiva la sua figura" e "troppo esposta alle insoddisfazioni dell'opinione pubblica".

Nonostante ciò Garofalo, appoggiato dal segretario cittadino Tiziana Arena, era fortemente intenzionato a ricandidarsi, ma a fronte di questa posizione sono entrati in gioco i soliti "noti" (gli ex assessori Colaleo, Sanfilippo e compagnia cantando)

continua in ultima pagina...

ENNA Convegno alla Kore sul rapporto tra Ars sviluppo e lavoro. Critiche al Governo regionale

Lavoro, la Regione si dia una mossa



Cataldo Salerno e Vincenzo Fasone

La giornata di studio che si è svolta sabato 31 gennaio nell'auditorium della Kore di Enna sul tema "Ars Sviluppo e lavoro" ha visto momenti di riflessione, di indicazione su come sfruttare l'investimento territoriale integrato (Iti), ma soprattutto di critiche sui limiti della burocrazia e del Governo regionale. "Le risorse dell'Unione Europea dell'agenda 2000/2006 – ha detto l'ex parlamentare Franco Piro – dovevano cambiare la Regione ed è finita invece che è stata la regione a cambiare l'agenda". Per Piro le inefficienze "non riguardano solo la pubblica amministrazione regionale", anche se ammette che "oggi è nella sgangherata macchina regionale che è più necessario e urgente intervenire". "In un recente documento – ha aggiunto ancora Piro – viene detto che la quota d'interventi riferiti ai finanziamenti europei 2007/2013 non ancora avviati rimane molto elevato. Tra le cause: carenze della fase di programmazione, debolezza strutturale delle procedure della macchina

capacità degli enti locali e del personale politico".

Intanto, come si esce dalla crisi che attanaglia la nostra regione? Puntando ovviamente sui giovani è la ricetta del prof. Vincenzo Fasone, docente di economia della Kore. "Noi – ha detto – siamo costantemente a contatto con i giovani che frequentano l'università e possiamo dire che i ragazzi non sono sfiduciati; non è vero che non hanno voglia di scommettere su se stessi, sono semplicemente disorientati perché sanno bene, e ce lo dice la statistica, che il 45% di loro orientativamente è destinato a rimanere disoccupato. Io penso che una regione che si può permettere di lasciare fuori dal mercato del lavoro le migliori forze che sono proprio quelle dei ragazzi che hanno un'età che va dai 18 ai 29 anni è una regione che muove i suoi passi verso il fallimento. Il fallimento non è quello del bilancio regionale è quello di non voler scommettere a pieno su quelle che sono le migliori forze, le migliori energie. Il 34 per cento dei ragazzi

che hanno risposto ad un sondaggio ritengono che, per quanto riguarda la creazione di lavoro, in particolare la creazione d'impresa, un ruolo determinante è quello legato alle politiche governative. I ragazzi dicono che la possibilità di successo della ripresa economica attraverso la creazione di nuove imprese può avvenire là dove le politiche governative assistono questi percorsi. Quindi, ci vuole programmazione e sostenibilità politica. Se la politica è concentrata sulle strategie di breve termine e non su quelle azioni di medio e lungo termine noi siamo completamente fuori dalla prospettiva della sostenibilità delle nostre risorse".

A porre un accento più marcato sulle inefficienze della Regione è stato il presidente della Kore, Cataldo Salerno. "Non credo – ha detto – ci sia un problema di centralizzazione dello sviluppo, ma un problema di autorevolezza del funzionamento della macchina amministrativa e di capacità di rappresentanza da parte di un governo regionale che probabilmente non ha. Quando una macchina in un momento delicato di crisi, di depauperamento delle risorse locali; quando una macchina come quella della programmazione non si può più basare sulle Camere di Commercio, sulle Aree di sviluppo industriale e sulle stesse province, dove tutto è stato distrutto e nulla è stato

costruito in sostituzione, è chiaro che tutti i nodi vengono al pettine. Quando si sostituiscono continuamente i dirigenti regionali, è ovvio che la macchina non funziona più; quando si fa terrorismo giudiziario è chiaro che chi deve mettere una firma non la mette più". Quindi ha sottolineato: "se si trasforma la Sicilia in una sorta di terra di Savonarola nessuno si muove più e le altre regioni e il governo centrale hanno poi ragione a spostare i fondi verso altri lidi, verso altri programmi". "Dobbiamo vedere ha affermato Salerno -, prima di prendercela con gli altri, se siamo noi a funzionare. Da amministratore di questa università posso dire che noi stiamo utilizzando tutti i fondi comunitari ai quali abbiamo avuto accesso sia sulla base dei bandi nazionali che europei sia per attività cofinanziate. Li stiamo utilizzando in tempi rapidissimi con estrema efficienza anche superando a volte contenziosi che ci vengono frapposti a livello regionale o nazionale".

Salerno ha raccontato quindi come aneddoto quanto successo all'università Kore: "Al Ministero dell'Istruzione ci avevano bloccato un finanziamento perché il bando relativo ai lavori l'avevamo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Gli esperti del ministero ritenevano invece che non era sufficiente in quanto doveva essere pubblicato sulla Gazzetta

della Repubblica per cui non ce l'hanno accettato. È stato necessario ricorrere alla Corte europea per redimere il contenzioso. Allora, se siamo un paese e ancor di più una regione bloccata, non ci possiamo lamentare se i fondi se li prendono la Polonia, l'Irlanda, la Spagna o qualcuno altro. Abbiamo delibere Cipe sulla ricerca e sull'innovazione in campo universitario che sono bloccate per l'incapacità di investire, seguire e rispettare le procedure. In questo momento – ha chiosato – abbiamo una macchina istituzionale a livello di territori che non esiste e là dove esiste è ingessata. Qui (riferendosi all'università) ci sono dei cantieri e delle attività aperte probabilmente perché abbiamo forse qualche volontà in più, ma sapete quante volte viene in mente di lasciare perdere e di mandare tutto a quel paese? Se non riusciamo ad avere una regione autorevole è chiaro che i fondi Fas se ne vanno sul lago di Como. Ma chi li deve difendere? - ha tuonato Salerno: il sindaco di Roccamannuccia o il presidente della regione? È problema di autorevolezza, di rispettabilità, di capacità di rappresentanza. O discutiamo su questi temi oppure noi non ne usciamo".

Giacomo Lisacchi

Quale futuro per l'economia siciliana?



Gli strumenti legislativi ci sono e provengono dallo statuto autonomista adesso sta alla classe dirigente proporre strategie per il futuro dell'economia siciliana. "Territorio ed economie siciliane ad un bivio: proposte per scegliere il futuro". Questo è il tema del convegno regionale sul destino dell'economia e sugli assetti delle aree sovacomunali in Sicilia che si è svolto il 31 gennaio scorso al TropicoMed di Gela su iniziativa dell'associazione "Cittadini per una buona politica". Hanno relazionato il giurista Gaetano Armao e l'economista

Maurizio Caserta. I lavori sono stati introdotti dal dott. Emanuele Antonuzzo. "L'idea del convegno è quella di proporre – ha detto Antonuzzo - due temi di natura tecnica ma dalla forte rilevanza politica: Il destino dell'economia siciliana, nei tempi in cui la crisi ha ridotto redditi e prospettive. Il futuro delle aree sovacomunali, alla luce dell'attesa riforma dei liberi consorzi". "Ci sono una serie di iniziative incomplete – ha sottolineato Armao – come quella dei Liberi consorzi, che lasciano nel limbo un territorio che attende di spiccare il volo".

Le questioni dell'economia post-industriale non riguardano certamente solo Gela, ma si possono estendere a diverse realtà siciliane: Priolo, Milazzo, Termini Imerese. Più in generale, la questione riguarda la fine di un modello di sviluppo che in qualche modo ha trainato l'economia siciliana. Per questo è una necessità, di tutta la Sicilia, creare le condizioni socio-economiche e politiche affinché nasca e si affermi un modello alternativo. In questo senso Gela ha sperimentato sia il "dominio" della grande industria, sia il tentativo di creare l'alternativa – con l'applicazione del contratto d'area. Quindi, da Gela potrebbe partire un percorso di idee che assuma rilevanza in tutta l'isola. Il tema della riforma degli enti intermedi, con il passaggio dalle Province regionali ai Liberi Consorzi comunali, è diventata una tipica storia siciliana: annunciata e mai realizzata. Alla luce della legge regionale del marzo 2014 dovrebbero na-

scere le città metropolitane e, in qualche modo, modificarsi i confini delle aree appartenenti alle vecchie provincie. Anche in questo caso la posizione di Gela è paradigmatica, ha chiesto il passaggio al libero consorzio di Catania – dopo aver rivendicato per decenni una propria Provincia, un po' come Caltagirone – seguita in questo da Niscemi e da Piazza Armerina. Sicuramente, vista la rilevanza territoriale e di popolazione interessata, il caso "Gela" può rappresentare un "problema/opportunità" da analizzare per capire quale modello di riforma si dovrebbe applicare in Sicilia, rispetto agli enti intermedi.

Durante l'incontro è presentata Carta Sicilia, documento di principi per sollecitare la partecipazione civica dal basso. Pubblico scelto, personaggi politici ed aspiranti hanno partecipato al momento di confronto.

Liliana Blanco

in Breve

Casa cantoniera vendesi a Caltanissetta



La ex Provincia Regionale di Caltanissetta, mette in vendita un'area edificabile sita nel capoluogo in viale Stefano Candura (quartiere San Luca), con annessa casa cantoniera e magazzino. La relativa asta pubblica è fissata per il 27 marzo presso l'Ufficio Tecnico dell'Ente con prezzo a base d'asta di 222.829 euro. La casa cantoniera "Pantanello" è realizzata a due elevazioni. La superficie coperta è di mq. 88,23 e le sue dimensioni sono di m. 10,20 x 8,65; al primo piano la superficie è di mq. 73,88. Al primo piano sono presenti due camere e un bagno. Le condizioni generali della struttura in elevazione si presentano buone, sono invece in degrado tutte le strutture orizzontali (solai) e le rifiniture interne. Sono presenti anche un piccolo forno, un magazzino, una cisterna, mentre nel terreno a servizio dell'immobile vi sono alcuni alberi da frutto. Adiacente alla casa è stato realizzato un magazzino, poi ampliato per essere utilizzato dalla parrocchia San Luca quale luogo di culto.

Nuovo Collegio revisori dei conti

Con deliberazione del dott. Calogero Guagliano commissario straordinario della Provincia Regionale, ora Libero Consorzio di Caltanissetta, sono stati nominati i tre componenti del nuovo collegio dei revisori dei conti dell'ente. Si tratta del dott. Gioacchino Guarrera, nato ad Assoro ed ivi residente, che assumerà le funzioni di presidente del collegio, mentre gli altri due componenti sono il dott. Rosario Faraci, nato e residente a Gela, e la dott.ssa Alida Maria Marchese, nata e residente a Caltanissetta. Il nuovo collegio è stato nominato per il triennio 2015/2018 e subentra a quello uscente, scaduto lo scorso 5 gennaio e rimasto finora operativo in regime di prorogatio.

La Studentesca Armerina espugna il 'Gaeta'

Nel campionato regionale allievi, la Studentesca Armerina espugna il campo dell'Enna, aggiudicandosi la gara di ritorno con una condotta magistrale, a testa alta e viso aperto contro una formazione che lotta per vincere il campionato e che in casa ha lasciato ben poco alle squadre avversarie. La squadra di mister Renato Minacapelli e del suo vice Giovanni Camerino, che schiera in campo solo ragazzi piazzati cresciuti calcisticamente nelle fila della Studentesca, ha ottenuto un risultato di grande prestigio. Minacapelli dice: "Il risultato conseguito in trasferta, denota una continua e costante crescita del gruppo che due settimane fa ha bloccato in casa la corazzata Athena di Agrigento e che ora ha ripetuto il capolavoro tattico a

Enna. Abbiamo un gruppo di quasi trenta ragazzi che sono fortemente legati alla squadra, sempre presenti agli allenamenti e che uniti al numeroso gruppo di sostenitori, denotano che abbiamo creato molto più che un semplice club sportivo". Il gol vittoria è stato siglato nel secondo tempo dal capitano della squadra Leonardo Vivacqua. Tutti i ragazzi hanno giocato una partita al massimo delle prestazioni, su un campo al limite del regolare, battendosi con coraggio e lealtà e sostenuti da un centinaio di tifosi piazzati accorsi a Pergusa con ogni mezzo.

L'ampio ventaglio di calciatori che la Studentesca Armerina schiera è formato da: Giovanni Camerino; Nicolò Cultraro; Salvatore Lo Castro; Federico Mazzarino;

Leonardo Vivacqua; Paolo Duminuco; Simone Minacapelli; Simone Minolfi; Edoardo Diana; Cesare Romano; Giuseppe Castellana; Davide Rivoli; Nicolò Mauge; Aurelio Basilotta; Andrea Lo Bartolo; Ismaele Palumeri; Piero Piazza; Antonio Pulici; Andrea Noto; Simone Garretta; Gaetano La Porta; Simone Camerino; Nicolas Cannizzaro; Adonis Sanabria; Stefano Di Maria; Mattia Gugliara; Luca Lo Presti; Concetto Manuella; Rosario Camerino e Giulio Ferro.

Giada Furnari

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Incontro alla Regione. Solo un intervento tampone per rimediare all'insabbiamento Questione Porto, altra fumata nera

Si era profilato come un incontro importante per dare una svolta immediata alla ristrutturazione completa del porto di Gela e invece si è risolto con un sì ad un intervento tampone ed il resto nel futuro. Si è concluso così l'incontro che si è tenuto

nei giorni scorsi alla quarta commissione dell'Assemblea regionale Ambiente e territorio convocato dal Presidente Giampiero Trizzino e dall'assessore regionale alle infrastrutture Giovanni Pizzo. Ma Trizzino non c'era e neanche il Presidente della Regione, trattenuti in altre sedi per motivi istituzionali. L'incontro è stato condotto dal deputato del Pd Giuseppe Arancio, alla presenza del vice presidente della commissione regionale Antonio Malafarina ed al funzionario regionale Munafò che ne ha seguito l'iter procedurale. La rappresentanza gelese era formata dal sindaco Angelo Fasulo e dal presidente del consiglio comunale Giuseppe Fava, dai consiglieri Vincenzo Cirignotta e Terenziano Di Stefano e ai componenti



Simulazione virtuale del nuovo porto di Gela

del comitato spontaneo per il porto, il comandante della Capitaneria del porto di Gela, Pietro Carosia.

Si è parlato del progetto storico sul porto di cui entro 8 mesi potrebbero essere reperiti i fondi attraverso la programmazione regionale 2014 - 2020, si parla di 69 milioni di euro che andrebbero a risolvere definitivamente gli annosi problemi che si trascinano da anni.

La solita storia del 'progetto che si farà', ma che ha lasciato titubanti i rappresentanti del comitato del porto. Del resto di questo progetto già esecutivo, si parla dagli anni '90. "Il progetto è stato seguito da me personalmente - ha detto il deputato Arancio - ai tempi in cui ero assessore all'urbanistica; poi lo ha seguito Fava come assessore al

l'insabbiamento del porto, da affrontare nell'immediato per evitare di incorrere in incidenti. Gli ha fatto eco il comandante della Capitaneria che ha sottolineato la difficoltà a cui sono esposte le imbarcazioni della Capitaneria. Dal tavolo è emerso dunque che è comunque necessario attivare le procedure di emergenza per superare il costante fenomeno dell'insabbiamento dei fondali attraverso interventi di protezione civile.

La procedura d'emergenza, con il coinvolgimento della prefettura di Caltanissetta, eviterebbe l'onere dell'analisi della sabbia da rimuovere, previsto in tutti i siti d'interesse nazionale esposti al rischio industriale, quindi renderebbe più snella e meno onerosa la procedura. A que-

sto proposito il primo cittadino ha proposto la convocazione di una riunione presso la Prefettura di Caltanissetta per sollecitare l'attivazione delle procedure di emergenza; per la risoluzione si possono utilizzare anche una parte dei 32 milioni di euro versati dall'Eni per le opere di compensazione. L'incontro dovrebbe essere fissato in tempi brevissimi, vista la situazione di emergenza. "Ho aggiunto l'idea di rimuovere le due camere coke - ha detto l'on Arancio - che potrebbero essere trasportate via mare così come sono arrivate, con l'intervento dell'Eni che le ha portate qui". Erano tempi diversi da quelli attuali per l'industria che ha eliminato la raffinazione in attesa di far partire i progetti per l'industria green.

"Che lo chiudessero pure - dice Insalaco, almeno si muove qualcosa, tanto in queste condizioni non serve a niente. Ho letto ed ascoltato con attenzione i contenuti della riunione che si è tenuta a Palermo per affrontare le problematiche del Porto di Gela. Non posso non esternare la mia amarezza per quanto detto in quella sede. Mi dispiace dire, ma le conclusioni sono state un "nulla di fatto".

Liliana Blanco

Disoccupazione, la politica si muova

Tanti disoccupati in cerca di lavoro nel territorio gelese. Dove trovare il lavoro? Un dilemma che non offre nessuna soluzione, motivo di preoccupazione per tante famiglie. Ogni giorno si perdono in Italia 100 posti di lavoro e un giovane su tre giovani sono disoccupati, una situazione molto tragica, per le tante fabbriche che ogni giorno chiudono, senza prospettive di riaperture perché fallite o dislocate in altri siti più convenienti. Un fenomeno che si estende a macchia d'olio in tutte le regioni d'Italia e che non esclude nemmeno il nostro territorio siciliano, specialmente Gela, che supera tutti i record per il numero dei disoccupati.

Un numero elevato mai visto nella storia del paese, basti osservare la piazza cittadina e il Corso di Gela per accorgersi di questa moltitudine di persone che vedi in giro, senza far niente o a sostare davanti i bar o a giocare a carte sulle panchine, tanto che ogni giorno sembra ci sia festa. Dalle loro espres-

sioni si intuisce la rabbia che hanno in corpo e segni di sofferenze per il disagio sociale in cui si trovano. Vivere quella realtà amara che al momento non offre niente, crea solo paure e domande su come affrontare le esigenze della quotidianità. Un malessere sociale gravissimo per tanti lavoratori che non prospettano nulla di buono per l'ordine pubblico.

Una piaga sociale, non affrontata dagli ultimi governi in questi anni, perché distratti dai propri impegni, perché tanti si sono messi in politica solo per risolvere i loro problemi di affari. A causa di ciò non esistono più ideologie politiche di destra o di sinistra ma politiche di cooperazioni di affari privati, avente come unico scopo quello di fare soldi a scapito della collettività.

Infine austerità e politiche sbagliate hanno bloccato sul nascere ogni iniziativa imprenditoriale oltre alla chiusura di tantissime fabbriche e attività locali capaci per lo meno di mantenere l'occupazione di quelli esistenti. Come nel

caso della raffineria di Gela per la quale i gelesi hanno pagato un contributo notevole per i tanti ammalati e le tante morti a causa dall'inquinamento.

Una crisi occupazionale dunque che crea sempre più poveri ogni giorno e non si vede uno spiraglio di luce sulla crescita dell'occupazione, che ormai è divenuta una via senza uscita che non prospetta niente di buono per il futuro della città, in quanto una fabbrica chiusa non riapre più i battenti.

Perciò venne inserito dai nostri padri costituzionali nei primi articoli della costituzione Italiana art. 1 "L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro....." un compito chiaro e istituzionale per la politica, l'impegno di vigilare sulle politiche del lavoro, oltre a promuovere leggi a sostegno del lavoro "non a perderlo" per il benessere del paese e dei cittadini.

Dott. Mario Perrotta

Gela, ancora a proposito dei contributi a pioggia

In merito all'articolo apparso sul nostro settimanale lo scorso numero alla pagina 2 a firma della nostra collaboratrice Liliana Blanco dal titolo "Critiche per i contributi a pioggia", nel quale in chiusura si riportava l'elenco dei contributi concessi dal Comune di Gela ad associazioni, parrocchie ed altro... con le relative somme, si precisa il senso della voce "3.000 euro destinati agli studi di un aspirante sacerdote".

L'11 aprile 2014 il neo vescovo di Piazza Armerina faceva il suo ingresso ufficiale nella città di Gela con una liturgia celebrata nella parrocchia S. Giacomo. Ad accoglierlo, oltre al

clero e alla comunità ecclesiale, anche l'intera cittadinanza rappresentata dal sindaco Angelo Fasulo. In quella occasione l'Amministrazione comunale aveva disposto di volere fare un dono al Vescovo della somma di tremila euro e il sindaco se ne era fatto portavoce presso mons. Gisana. Ma il neo vescovo - in linea con le sue scelte - non aveva voluto assolutamente alcun regalo. In quella occasione aveva espresso al sindaco il desiderio di poter destinare l'intera somma ai bisogni del Seminario diocesano quale attenzione verso le necessità dello stesso e non certo per un aspirante sacerdote, come è detto erroneamen-

te. Cosa che è regolarmente accaduta in questi giorni. L'unico appunto che si potrebbe fare può essere legato alla tempistica. È naturale, non solo da parte dei maliziosi ad ogni costo o degli avversari politici dell'amministrazione in carica, collegare la elargizione delle somme programmate proprio in prossimità dello svolgimento delle elezioni amministrative. Ma questa è un'altra questione.

Giuseppe Rabita



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Le difficoltà e le speranze

“Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini. È sufficiente così”. Sono le parole asciutte pronunciate da Sergio Mattarella dopo la sua elezione a Capo dello Stato. Da bravi comunicatori proviamo, ad analizzare la frase “È sufficiente così”; c'è tutto il “Mattarella pensiero” e la storia di un uomo che non ama stare sotto i riflettori e che già fa capire che darà alla stampa poche ma essenziali comunicazioni. Questo un primo aspetto; è emblematico che il suo pensiero vada alle persone e, noi diremmo, alle famiglie in difficoltà. In questi giorni sono stati diffusi a Palermo gli ultimi dati emersi dal Rapporto dell'Osservatorio sui fondi europei del Centro Pio La Torre. Oltre metà delle famiglie siciliane è povera: sono 1 milione e 71 mila (sono il 53,2%, contro il 24,9% della media nazionale) vivono in stato di privazione e cioè non riescono ad alimentarsi e curarsi adeguatamente, sostenere spese impreviste e pagare le bollette. 320 mila nuclei familiari, invece, si trovano in condizione di povertà assoluta: sono 15,8%, in Italia 7,9%. Leggendo questi dati il pensiero si sposta immediatamente sull'economia dell'isola e fa rabbia sapere che molti fondi europei non vengono spesi e che ritornano indietro o peggio spostati in altre nazioni europee più virtuose e molto più capaci della Sicilia. Ma allora perché non metter persone capaci, con i titoli giusti, a scrivere e realizzare progetti che possano utilizzare appieno i fondi comunitari? “Troppe dispersioni ed inefficienze hanno minato l'efficacia della spesa europea. Vanno affrontate nel nuovo ciclo - ha dichiarato il presidente del Centro Pio La Torre Vito Lo Monaco - le questioni relative alla trasparenza, alla velocità dei controlli e al decentramento territoriale della spesa. Inoltre va istituito un Comitato di monitoraggio sui fondi europei fondato dalle rappresentanze del mondo associativo che, fermo restando i controlli amministrativi interni, quelli parlamentari e della magistratura, abbia accesso agli atti e serva da supporto democratico alle autorità istituzionali, amministrative e giudiziarie”. Sembra davvero una proposta interessante che ci sentiamo di rilanciare dalle colonne di questo giornale. E' stato lo stesso assessore regionale all'economia Alessandro Baccei, ad accogliere l'invito commentando: “Accolgo la proposta della costituzione di un comitato che verifichi la corretta spesa e la giusta direzione degli investimenti. Bisogna sfruttare i fondi e non essere schiavi della burocrazia. Senza sprecare risorse”. Ecco gli assi portanti della Sicilia: turismo e beni culturali; sanità e scienza della vita; agroalimentare ed economia siciliana; energia e vivibilità della Città. Anche se negli impegni del governo regionale risulta sempre e comunque il potenziamento dei trasporti e dei collegamenti, la realtà è ben diversa. Recentemente una trasmissione nazionale de La 7 ha raccontato la vergognosa odissea di un turista che deve raggiungere Aidone per ammirare la Dea di Morgantina. E quando arriva non trova nessuno; il museo è vuoto di visitatori, guide e depliant. Le luci sono pure spente per risparmiare. E dire che questa maestosa scultura, quando era in America, veniva ammirata da milioni di persone. Per l'economista Franco Garufi i fondi europei non rappresentano la soluzione di tutti i problemi, ma al momento sono l'unica quota di risorse disponibile per aiutare la Sicilia a uscire dalla crisi in cui giace.

info@scinaro.it



PIAZZA ARMERINA Il Vescovo gli ha affidato le parrocchie di S. Maria d'Itria e S. Veneranda

Don Bihla parroco di due quartieri

Dal 1° febbraio don Michele Bihla è parroco di S. Veneranda e S. Maria d'Itria a Piazza Armerina. Prende il posto di don Salvatore Giuliana che farà l'Economo diocesano a tempo pieno. L'annuncio è stato dato ai fedeli da don Salvatore Giuliana nella chiesa di Fundrò martedì 3 febbraio alla presenza di don Michele.

Il nuovo parroco ha 42 anni ed è nato ad Halaucesti in Romania. Ha studiato nel Seminario di Piazza Armerina presso la Facoltà Teologica di Sicilia conseguendo il Baccalaureato in Sacra teologia ed è stato ordinato sacerdote in Cattedrale il 22 dicembre 2001 da mons. Vincenzo Cirrincione. Ha svolto il servizio di vicario parrocchiale nella Chiesa Madre di Enna, nella parrocchia S. Maria di Gesù in Pietraperzia e nella parrocchia S. Rocco di Gela. Fino al 31 gennaio è stato vicario parrocchiale del Sacro Cuore e rettore della Chiesa di S. Giuseppe a Piazza



Armerina e incaricato della pastorale dei rumeni cattolici presenti in diocesi.

Il nuovo parroco, oltre ad occuparsi pastoralmente dei due quartieri storici dei canali e Castellina, dovrà occuparsi delle chiese e rettorie dipendenti dalle due parrocchie: S. Lucia, S. Barbara, S. Ignazio, S. Rocco (Fundrò) e S. Andrea. Inoltre le chiese in cui hanno sede le due parrocchie sono entrambe chiuse: S. Veneranda per i lavori di restauro che interessano il rifacimento delle coperture e S. Maria d'Itria che è in attesa di finanziamento per il ripristino della parete di destra crollata in seguito ad un

cedimento della strada adiacente.

La data per l'insediamento canonico del nuovo parroco verrà fissata nei prossimi giorni.

G. R.

Giornata per la Vita, donati kit con latte materno a Piazza

Il maltempo non ha fermato i tanti fedeli che domenica 1 febbraio sono accorsi in basilica Cattedrale a Piazza Armerina per festeggiare la 37ª Giornata Mondiale della Vita, dono prezioso che solo Dio dà e solo Dio può togliere. Hanno colto l'invito prendendo parte alla messa la Polizia Municipale, l'Ordine del Santo Sepolcro e il comitato del Nobile quartiere Monte.

Alla presentazione dei doni hanno preso parte una coppia in dolce attesa, una coppia con un neonato, una coppia con un bambino e una coppia di nonni. Dopo la comunione è stato letto il ringraziamento alla vita, dove si ricordava una citazione di Papa Francesco: "I figli sono la pupilla dei nostri occhi e se non ci prendiamo cura dei nostri occhi come possiamo andare avanti?". Queste parole dovrebbero far riflettere un po' tutti, soprattutto coloro che attuano violenza sui propri figli e coloro che non portano a compimento una gravidanza perché indesiderata.

Dopo la benedizione sono stati donati dei kit con latte materno, vitamine e altro offerti dai pediatri: M. Grazia Adamo, Gianfranco Crea, Mariella Falciglia e Francesco Guglielmo; le bavette realizzate a punto croce dal Gruppo 3F con la scritta "Tu sei la Vita", ai neonati e alle donne in dolce attesa; delle caramelle a tutti i bambini e dei cuori di pasta di ceramica profumati, realizzati sempre dal gruppo, donati a tutti i presenti come ricordo della Giornata.

Fondamentalismi, Il Cif s'interroga

"Si può intorno a dei valori costruire una convivenza pacifica?". Questa la domanda d'apertura posta dalla prof.ssa Concetta Marotta, dopo una breve presentazione della presidente provinciale Rosalia Palidda, durante l'incontro tenutosi presso la chiesa di S. Pietro a Piazza Armerina il ventinove gennaio scorso, al quale hanno partecipato le donne del Centro Italiano Femminile (Cif), di Piazza Armerina.

La prof.ssa Marotta, relatrice del tema "Lotta fondamentalista: da Parigi, all'Italia alla nostra città", è docente di discipline giuridiche presso l'Istituto Commerciale "L. Da Vinci" di Piazza Armerina. Tristemente noti sono i fatti accaduti a Parigi, durante i quali hanno perso la vita dodici persone e undici

sono rimaste ferite. Dopo l'attentato, il livello di allerta "terrorismo" nell'area parigina si è alzato e lo scrittore Michel Houellebecq è stato posto sotto protezione della polizia. Il suo romanzo "Sottomissione", è stato protagonista dell'ultima copertina di Charlie Hebdo con una favorevole recensione. Il romanzo, citato dalla relatrice Concetta Marotta, si configura come provocazione in una Francia che vede crescere entro i suoi confini la popolazione musulmana.

La relatrice ha impostato la discussione su un quesito centrale: "cos'è l'ISIS?". Lo Stato Islamico, abbreviato Is in arabo, conosciuto anche come Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham, ovvero ISIS, è un gruppo armato di matrice islamica, attivo in Siria e in

Iraq il cui attuale leader, Abu Bakr al-Baghdadi, ha unilateralmente proclamato la rinascita di un califfato nei territori caduti sotto il suo controllo. Professano la Jihad come "speranza con il permesso di Allah per la redenzione dall'inferno dei regimi ingiusti al potere". Ricerca di una comune identità e senso di rivalsa contro i Paesi Occidentali, causa dell'umiliazione musulmana e delle sofferenze in Iraq, Afghanistan, Palestina e Siria, muovono in una comune lotta coloro i quali vorranno abbracciare l'ideologia dell'ISIS, che conta già fra le sue file i foreign fighters, ovvero combattenti stranieri dall'occidente.

La relatrice ha affrontato la differenza tra fondamentalismo ed integralismo introducendo tematiche

inerenti il ruolo della donna nella cultura musulmana. In particolare l'ISIS ha usato in maniera strategica il sesso, offrendo agli uomini affiliati la possibilità di unirsi in matrimonio con giovani spose desiderose di divenire mogli dei combattenti, come ricompensa per il loro coraggio.

Si è venuti a conoscenza della prossima realizzazione di centri di matrimoni, in cui le donne vengono educate per essere offerte ai combattenti mentre molte fra le irachene catturate, sono state ridotte in schiavitù sessuale in bordelli gestiti da jihadiste di sesso femminile. Lo stupro dei non credenti è legittimato.

Le socie del Cif e le ospiti intervenute hanno trovato negli argomenti

esposti spunti di riflessione e varie sono state le osservazioni espresse. In Italia, la situazione di allerta per eventuali attacchi terroristici è alta e si considera lo Stato del Vaticano un obiettivo sensibile.

La prof.ssa Concetta Marotta ha concluso la sua trattazione con un messaggio di pace e speranza:

"non bisogna chiudersi nella paura dell'altro, anche quando può sembrare legittima, ma tessere occasioni di incontro, di conoscenza e anche di aiuto nelle situazioni di crisi economiche, politi-

che e sociali che coinvolgono interi popoli, e creare condizioni di condivisione dei valori fondanti delle democrazie occidentali, nella certezza cristiana di una pace sempre possibile da conseguire. Infatti l'opporci all'ingiustizia e alla violenza, parte sempre dalla conoscenza del bene e richiede impegno a rischiare in prima persona, con la certezza che tutti e ciascuno abbiamo diritto a vivere una vita libera e dignitosa".

Vanessa V. Giunta

La vita come dono inestimabile

In occasione della trentasettesima giornata della vita il gruppo suor Cecilia Basarocco della parrocchia San Francesco di Assisi a Niscemi si è ritrovato presso la cappella dell'istituto delle suore della Sacra Famiglia assieme all'associazione Frates e alla confraternita Maria SS. del Bosco e ai numerosi presenti per una veglia di preghiera, presieduta dai parroci don Giuseppe Giugno e don Emilio Scicolone. Tale momento è stato scandito da diversi lettori che hanno dato voce al Messaggio del Consiglio Permanente della Cei dal titolo: "Solidali per la vita", e da una testimonianza da parte di suor Genoveffa, superiora dell'istituto cittadino, la quale ha tracciato il profilo di suor Cecilia Basarocco soffermandosi non solo sulla persona evidenziandone i diversi aspetti ma soprattutto sull'amore che aveva nei confronti dell'ammalato al quale prestava totale servizio e

piena disponibilità in tutte le ore della giornata. La città di Niscemi e il nosocomio di cui porta il nome ricordano ancora la preziosissima presenza di questa suora, che era il perno dell'intera struttura per la sua forza e capacità di andare oltre le mura, pur di aiutare il prossimo ammalato senza mai tirarsi indietro. Anche don Giugno ha voluto ricordare questa figura esemplare di suora definendola come "l'ascensore dell'ospedale", la quale con le sue forti braccia caricava ogni ammalato del pronto soccorso da buon Buon Sammaritano prendendosene cura e totale attenzione. Il momento di preghiera è stato concluso con la preghiera della vita scritta da san Giovanni Paolo II.

Massimiliano Aprile

Raccolta fondi per aiutare Graziano Biundo a vivere

La settimana di solidarietà in favore di Graziano Biundo a Gela si è conclusa con un risultato straordinario. In soli tre giorni gli "Artisti Uniti per Graziano", il comitato spontaneo di artisti e musicisti nato a sostegno della raccolta di fondi avviata dagli amici del giovane gelese, ha raccolto 6.841,50 euro. L'intero ricavato dei tre spettacoli è stato già consegnato nelle mani della sorella di Graziano, Giusy.

Dopo il grande successo di pubblico del Teatro Eschilo, gli "Artisti Uniti" hanno replicato venerdì sera con una lunga Jam Session al Lido Controcorrente, andata avanti fino a tarda notte e grazie alla quale sono stati raccolti 900 euro. Ha chiuso questa grande maratona

di musica e solidarietà lo spettacolo che, questa mattina, è stato offerto agli Istituti superiori di Gela. In un'Aula Magna gremita di studenti sono andate in scena altre due ore di musica Live. Grandissima la risposta dei giovani studenti gelesi che, grazie anche all'impegno e alla disponibilità dei dirigenti scolastici e dei rappresentanti di istituto, sono riusciti a raccogliere 3.388,50 euro.

Nel weekend sportivo diverse società gelesi raccoglieranno fondi a favore della famiglia Biundo durante le partite di campionato mentre continua la raccolta attraverso i barattoli distribuiti negli esercizi commerciali dagli amici di Graziano.

È possibile donare anche tramite bonifico bancario, intestato alla sorella di Graziano, Giuseppa Biundo IBAN: IT52U07611670000101240 4388 o tramite Conto Banco Posta C.F. BNDGPP82D64Z1120 con l'aggiunta della Causale: cure mediche per Graziano Biundo.

Ricordiamo che la gara di solidarietà per il giovane gelese Graziano Biundo è finalizzata a sopperire alle spese per raggiungere gli Stati Uniti dove dovrà essere sottoposto a un intervento che potrebbe sconfiggere il tumore alla testa che gli è stato diagnosticato.

Liliana Blanco

in Breve

Famiglie

Incontro diocesano di pastorale familiare di oggi domenica 8 febbraio, previsto nella programmazione diocesana. Il percorso sul tema dell'amore che si sta percorrendo trova particolare rilevanza nell'attuale contesto perché stimola la capacità e la tensione missionaria di essere famiglia come "chiesa domestica". I responsabili del Servizio diocesano di pastorale familiare don Guido Ferrigno e i coniugi Prestia invitano le famiglie e le parrocchie a far pervenire il questionario sul sinodo della famiglia che è stato diffuso; il questionario si può inviare via e-mail o portarlo direttamente giorno 8 febbraio (anche se non si è potuto dare tutte le risposte).

Giovani Orizzonti



L'oratorio Giovani Orizzonti di Piazza Armerina ha celebrato la Festa della Vita svoltasi domenica 1 febbraio. Con l'occasione si è aperto ufficialmente il calendario dei festeggiamenti del carnevale orizzontino (4ª edizione). I prossimi appuntamenti sono giovedì 12 alle ore 17,30 con l'inaugurazione della nuova sala ricreativa dell'oratorio denominata "Sala Nazarena" sita nei locali della scuola materna Trinità. Una grande novità per tutti i ragazzi e giovani, grazie alla concessione dei locali affidati all'associazione da parte del sindaco Filippo Miroddi. Animatori all'opera per dipingere e decorare la nuova sala. Seguiranno le feste di carnevale nei giorni di lunedì 16 e martedì 17 per i bambini e ragazzi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Cerimonia di premiazione al Museo Diocesano

Uomini e Donne dell'Anno



Lunedì 2 febbraio è stata scritta una bella pagina di storia locale a Piazza Armerina, con la cerimonia di consegna del premio "Uomo/Donna dell'Anno" - Città dei Mosaici - Sicilia Centro Meridionale. In un Museo Diocesano, pieno in ogni ordine di posti, le personalità premiate hanno potuto constatare la vicinanza dei tanti piazzei.

A fare gli onori di casa mons. Antonino Scarcione, responsabile dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e Filippo Rausa, presidente del Nobile Quartiere Monte, entrambi promotori dell'evento, coadiuvati da Concetto Prestifilippo. Il conferimento dei premi è stato intervallato da brani musicali a cura dei Maestri Felice Internullo, Walter Mannella e degli studenti Giuseppe Falciglia e Gianluca Furnari. Concetto Prestifilippo, giornalista de

"La Repubblica" di Palermo, ha presentato il premio e la sua motivazione, a seguire gli interventi di mons. Scarcione e Filippo Rausa.

Mons. Scarcione nel presentare le personalità premiate, ha fatto notare l'assenza del dott. Giovanni Marletta, già Procuratore Generale della Repubblica, impossibilitato ad essere presente e al quale la commissione aveva conferito il premio il sabato precedente: lo stesso è stato consegnato dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Nel suo intervento, Filippo Rausa, ha voluto ricordare che nel 2013, proprio mons. Scarcione, veniva indicato dal quotidiano La Repubblica tra i dieci personaggi siciliani che avevano scritto, con la propria testimonianza di vita, una delle dieci storie più belle del 2013, relativamente al restauro degli affreschi di Borremans della chiesa di

san Giovanni. Il caloroso applauso ha commosso padre Scarcione, un galantuomo che fa onore alla città di Piazza Armerina e alla Sicilia tutta.

Filippo Rausa, ha dato lettura dei nominativi premiati e della motivazione per la quale veniva conferito il premio. Il primo riconoscimento è

stato consegnato dalla dott.ssa Lidia Di Gangi, al giovanissimo piazzei, prof. Gabriele Tornetta, docente presso l'Università di Glasgow. Ha ritirato il premio il padre ing. Carlo Tornetta. Il secondo riconoscimento è stato consegnato dal sindaco Filippo Miroddi al dott. Giuseppe Portogallo, imprenditore in Cina, Presidente della Fondazione "Prospero Intorcetta - Cultura Aperta". Il terzo riconoscimento è stato consegnato dal Consigliere comunale Laura Saffila alla sig. Rosa Rovetto, Presidente del Comitato "Pro-Ospedale Chiello".

Il quarto riconoscimento è stato consegnato da don Giuseppe Paci alla dott.ssa Rosa Oliva, direttore del Museo Regionale "Villa Romana del Casale di Piazza Armerina". Infine il quinto riconoscimento è stato consegnato dal dott. Giovanni Russo, Luogotenente per la

Il gruppo famiglia della parrocchia S. Maria di Gesù di Pietraperzia, guidato dai coniugi Rina e Lillo Falzone e dal parroco mons. Giovanni Bongiovanni, ha promosso un ciclo di tre incontri formativi destinati a genitori, educatori e catechisti su temi che riguardano le relazioni familiari. Gli incontri sono a cadenza mensile e si svolgono nei locali parrocchiali sotto la guida della psicoterapeuta Nuccia Morselli che ha già fatto parte della équipe di pastorale familiare diocesana. Il primo incontro che ha visto una grande partecipazione di famiglie e operatori pastorali a livello cittadino si è svolto il 15 gennaio scorso ed aveva per tema "La cura delle relazioni e delle fragilità come occasione di crescita personale e familiare". "L'esperienza della nostra fragilità è spiacevole e difficile da gestire, ha sottolineato la psicoterapeuta. La realtà è che siamo creature. Nessuno può chiederci di essere onnipotenti, onniscienti,

infallibili, eroi senza macchia e senza paura! Accettare la propria fragilità è il primo passo per fare di essa una occasione nella quale si può crescere personalmente e nelle proprie relazioni, soprattutto nell'ambito familiare". I prossimi incontri sono previsti il 13 febbraio alle ore 18 sul tema "Il valore del conflitto nelle varie dimensioni e stagioni della vita" e il 12 marzo, sempre alla stessa ora sul tema "Le adolescenze di oggi: nuove sfide per adulti che crescono". Gli incontri si inseriscono nell'ambito della riflessione che la Chiesa sta facendo a tutti i livelli in seguito alla pubblicazione dei Lineamenta e del questionario, in preparazione al Sinodo ordinario sulla famiglia che Papa Francesco ha indetto per il prossimo ottobre.

G.R.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.donboscoitalia.it

Salesiani in Italia "Con i giovani per i giovani" è il titolo dell'Home di questo sito dedicato alla congregazione religiosa e al suo fondatore San Giovanni Bosco. Il 18 dicembre 1859, con il nome di Società di San Francesco di Sales, San Giovanni Bosco diede vita alla congregazione religiosa maschile dedita all'attività apostolica e missionaria ed alle molteplici opere di carità cristiana soprattutto al servizio dei giovani, specialmente i più poveri e abbandonati. I Salesiani presenti in Italia sono ancora più di duemila. Dalla loro comunità prendono ispirazione e orientamento tante e diversificate opere di apostolato: oratori, scuole, centri di formazione professionale, parrocchie, case famiglia, centri di spiritualità, comunità di recupero, centri di aggregazione, università e centri di studio. In Italia, a Roma, è presente la Casa generalizia, cioè la sede dove vive e si raduna la Direzione Generale dei Salesiani, con il Rettore Maggiore, che è il successore di Don Bosco. Sempre a Roma è situata l'Università Pontificia Salesiana, per il servizio educativo e culturale a beneficio di tutto il mondo salesiano ed ecclesiale. L'home page presenta le rubriche "Chi siamo", "Organizzazione", "Narrazioni", "Storia" che, disposte in alto su una barra di servizio per tutte le pagine del sito, contengono informazioni, notizie, documenti. Attraverso questa barra di servizio è possibile mettersi in contatto con i salesiani e conoscere tutte le iniziative prese in occasione del bicentenario (1815-2015) della nascita di Don Bosco tramite un link. L'home page riporta, inoltre, un notiziario tematico proveniente "dal Centro Nazionale", "dalle Ispettorie Salesiane", "dal resto del mondo". Il sito oltre d'essere dotato di una buona comunicatività ha una buona grafica e presenta un'agevole navigazione.

a cura di www.movimentomariano.org

L'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia

Lunedì 16 febbraio alle ore 10,30 a Villa Letizia in Roma avrà luogo la presentazione della Nota Pastorale CEI sull'Ordo Virginum a cura della Commissione CEI per il clero e la vita consacrata, intitolata "L'Ordo virginum nella Chiesa in Italia". Si tratta di un prezioso strumento di conoscenza della verginità consacrata nel mondo, carisma che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo ed è rifiorito con il Concilio Vaticano II.

Attingendo dai principali documenti di riferimento per l'Ordo Virginum - dal rito di consacrazione delle vergini

nel Pontificale Romano al canone 604 del Codice di Diritto Canonico, dagli scritti dei Padri della Chiesa al paragrafo n. 924 del Catechismo della Chiesa Cattolica - la Nota Pastorale tratteggia le caratteristiche essenziali di questa forma di vita consacrata: sponsalità con Cristo, diocesanità e presenza profetica nel mondo.

Un ruolo centrale è affidato al Vescovo, che è il responsabile del discernimento e della formazione delle candidate e presiede la celebrazione della loro consacrazione pubblica e solenne.

La giornata del 16 febbraio si aprirà con la relazione di mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini e Presidente della Commissione CEI per il clero e la vita consacrata, sul "ruolo del Vescovo alla luce della Nota Pastorale", proseguirà con l'intervento di mons. Pio Conte, delegato per l'Ordo virginum nella diocesi di Brindisi-Ostuni, e si concluderà con una tavola rotonda. L'incontro è aperto anche ai Vescovi delle diocesi in cui tale forma di consacrazione non è ancora presente.

LA PAROLA

15 febbraio 2015
Levitico 13,1-2.45-46
1Corinzi 10,31-11,1
Marco 1,40-45



Un grande profeta
è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il
suo popolo.

(Lc 7,16)

VI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Il vangelo di Marco entra nel vivo della vicenda di Gesù Cristo sin dai primi versetti. Di verso in verso, i vari episodi alla stessa natura di Gesù: vero uomo e vero Dio. Successivamente ai molteplici incontri con la folla che vuole possederlo, Gesù viene presentato come Maestro-taumaturgo. Nella pericope odierna al posto della folla subentra un lebbroso il quale lo supplica di guarirlo; così, come in una sorta di fisarmonica narrativa, Marco alterna incontri di massa ad incontri personali, dunque per rivelare sempre e meglio la vera natura di Gesù, il Messia che esiste realmente dietro alle parole, ai gesti e ai prodigi che compie tra gli uomini. Gesù Cristo è Messia sempre, ma è soltanto nel dialogo a due che il mistero cala sulla sua vicenda attraverso cui il genio di Marco affascina la Chiesa di sempre con il suo racconto.

Nella liturgia di questa giornata, il liturgista inserisce un brano tratto dal libro del Levitico in cui vengono prescritte delle norme igieniche nei

confronti dei lebbrosi, considerati membri malati del popolo, poiché esso era come un "corpo". La causa della loro condizione era il peccato ed essa rifletteva la condizione di tutto quanto il popolo; dal momento che questo brano viene inserito di riflesso all'incontro tra Gesù e il lebbroso, la liturgia prova a cogliere il superamento di una visione che il popolo stesso attendeva come acqua dal cielo. Nonostante ciò, le parole del Messia sono in continuità con la storia della salvezza e con la legge sacerdotale data al popolo, perciò egli comanda al lebbroso: "mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto" (Mc 1,41).

Paolo, destinando ai Corinzi le parole che si leggono in questa medesima liturgia, interpreta l'intenzione del Cristo di rimanere nel solco della tradizione antica quando scrive: "Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare

il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza." (1Cor 10,32-33). La passione per l'unità e la continuità con la storia della salvezza tutta intera è un punto fisso nei discorsi del Maestro infatti egli stesso afferma: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" (Mt 5,17). Viviamo un interessante momento di confronto con il mondo contemporaneo, soprattutto nella catechesi alle persone che intendono contrarre matrimonio o che lo hanno già celebrato. Nell'annuncio pedagogico, progressivo del Kerygma d'amore all'uomo di oggi e al profondo dramma che vive nell'ambito della sua vicenda familiare, è bene guardare all'uomo come parte di un "corpo" unico e compatto, prima che come ad un 'lebbroso'. La Chiesa si sta cimentando in queste sfide cercando di annunciare la salvezza nel solco della tradizione passata, seppur con una luce di speranza nei confronti di questo tempo presente sempre più

buio e tetro per il cuore dell'uomo ed i suoi affetti più intimi.

Il pellegrino russo durante i suoi viaggi scriveva: "Dio vuole che noi veniamo a Lui come figli, vuole che l'amore e lo zelo ci spingano a comportarci in modo degno e che godiamo dell'unione perfetta con Lui nell'anima e nel cuore. Puoi fare quel che vuoi; logorarti, importi le prove e le penitenze fisiche più dure, ma se non hai Dio sempre nello spirito e la preghiera di Gesù nel cuore, non sarai mai al riparo dai cattivi pensieri". Ugualmente, a niente serve decidere di realizzare dei progetti pastorali pieni di zelo se all'inizio di tutto gli uomini ai quali si vuole annunciare il vangelo non rappresentano persone per cui Gesù Cristo è morto: uomini e donne per cui Dio ha dato la sua vita. I migliori progetti pastorali, senza Dio, possono diventare "cattivi pensieri"; ma se al centro di tutto vi è Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, alla Chiesa può venire una luce profonda che essa prontamente rifletterà sul mondo.

La morte degli artisti ci fa più poveri

Il 2015 si è aperto con la scomparsa di una moltitudine di grandi artisti della musica, del cinema, della televisione. Mango, Virna Lisi, Pino Daniele, Francesco Rosi, Anita Ekberg, Demis Roussos, ci hanno lasciati a cavallo fra la fine del 2014 e questo nuovo anno, rendendo un po' più povera la nostra vita. Già, perché l'uomo ha bisogno della magia dell'arte come l'aria che respira. A volte, paradossalmente, e specie in questa perdurante crisi economica, non si hanno in tasca i soldi per comprare un paio di scarpe o pagare una delle tante mille tasse che ci tartassano, e si soffre per le gravi ingiustizie sociali, per l'arroganza di chi detiene il potere, per tutto il male che sembra oggi pervadere la nostra terra, ma poi basta ascoltare una canzone, vedere un film anche datato, o assistere ad un concerto di musica, poco importa che sia pop, jazz o classica, e già l'animo tormentato si riconcilia con il mondo. Ecco

perché dobbiamo essere grati agli artisti e ai poeti. Perché loro hanno la capacità di farci sognare o almeno di farci dimenticare per un po' i nostri guai. È sempre stato così, sin dal Carro di Tespi o delle commedie greche di Aristofane e Menandro. Loro facevano divertire i nostri antenati come Totò, De Filippo, Sordi facevano e continuano a fare ridere noi. Dobbiamo quindi essere grati agli artisti, e pensare che quando va via uno di loro il mondo diventa più povero... noi diventiamo più poveri. Paolo VI, che convocò gli artisti nel '65 alla Cappella Sistina, a chiusura del Concilio Vaticano II, disse loro: "Ora a voi tutti, artisti che siete innamorati della bellezza e che per essa lavorate: poeti e uomini di lettere, pittori, scultori, architetti, musicisti, gente di teatro e cineasti... se voi siete gli amici della vera arte, voi siete nostri amici... Questo mondo nel quale viviamo ha

Demis Roussos in uno dei suoi ultimi concerti



bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani... Che queste mani siano pure e disinteressate! Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo". Frasi potenti di un pontefice sensibile che comprese sino in fondo quale ruolo, anche sociale, ricoprano gli artisti. Un ruolo che magari non sempre gli è stato riconosciuto. Ma noi sappiamo quanta capacità di aggregare ha la prosa, la musica, la danza, il cinema. Ecco perché quando chiude un teatro, una sala cinematografica o si scioglie un'orchestra sinfonica, è una gra-

ve perdita per tutti noi, proprio come la morte di un artista. Così, oggi ci piace pensare a Pino Daniele, al grande Francesco Rosi, a Virna Lisi con riconoscenza. E magari accompagnare questo pensiero di gratitudine nel ricordo della bella Anita che fa il bagno nel fontanone ne "La dolce vita" di Fellini, o di Demis Roussos che con la sua splendida inimitabile voce canta "Rain and Tiers", regalandoci ancora brividi e folate di nostalgia di un tempo che non c'è più.

Gianni Virgadola



Cresce l'offerta teatrale a Gela. Al cineteatro Antidoto quattro spettacoli tra febbraio e maggio

Un andare che ha in sé il ritorno, in un'orbita che viaggia nello spazio e che, ad ogni giro, ci fa riscoprire diversi, più consapevoli. L'offerta teatrale a Gela si allarga grazie a "Epicicli", rassegna nata da un'idea degli attori Giancarlo Bella e Tiziana Guarneri (nella foto) con l'intento di "creare uno spazio-tempo per ritrovarsi all'insegna di un Teatro di qualità che miri a fornire sempre nuovi stimoli al proprio pubblico". "Epicicli un viaggio nel tempo e nello spazio alla riscoperta dell'intimità essenziale dell'Uomo - dicono -. Un progetto ambizioso che vuole essere radicato nel nostro territorio, che vuole dare voce ai nostri sogni e alle nostre idee. Nei nostri epicicli, nel nostro muoverci attorno al deferente vogliamo avere la pretesa di voler cercare, insieme al nostro pubblico, chi e cosa, in mezzo all'inferno in cui viviamo, e cercare di dare uno spazio e un tempo a questo non inferno". Si inizia il 12 Febbraio con Emanuele Puglia e Cosimo Coltraro che sul palco del cine teatro Antidoto porteranno in scena "L'alba del terzo millennio" alle ore 21. Quest'anno Epicicli nasce come una rassegna teatrale all'interno della quale si muovono testi classici, di frontiera, nuovi testi inediti e anche artisti locali. Si tratta di quattro spettacoli da realizzarsi da Febbraio a Maggio che vedranno impegnati tra gli altri Cinzia Maccagnano, Giuliana Fraglica ed Eliana Esposito.

Lettera aperta al Presidente della Repubblica

Con gioia grande ed inesprimibile il laicato associato delle Chiese di Sicilia accoglie e saluta la Sua elezione a Presidente della Repubblica Italiana.

Nel suo inatteso e silenzioso avverarsi, in essa amiamo scorgere un alito di tenerezza dello Spirito Santo sul nostro amato Paese ed un segno di gratitudine della Comunità politica nazionale per la nostra amata terra di Sicilia che, grazie alla laboriosità umile e spesso nascosta di tanti suoi Figli e al sangue versato dei suoi Martiri, non cessa di farsi testimone di una umanità generosa ed accogliente oltre ogni limite, di pratica rigorosa del diritto e della giustizia, di speranza e di coraggio nelle prove e nelle angustie di ogni tempo.

Grazie, Signor Presidente, per ciò che saprà essere ed ope-

rare per il bene comune della Nazione, per la sua unità e la sua crescita, per il rafforzamento delle sue Istituzioni democratiche, per l'esercizio effettivo della sovranità del suo popolo, per la traduzione nelle leggi scritte e nella prassi politica ed istituzionale del principio di Fraternità al pari dei principi di libertà e di uguaglianza. A Lei ci stringiamo nella preghiera e nella operosità del nostro servizio civile ed ecclesiale, perché la rappresentanza e la cura del bene comune, affidate al Suo alto Ufficio, diventi responsabilità diffusa nel corpo sociale.

Con tutta la nostra deferenza e il nostro amore.

ALFIO DI PIETRO – SEGRETARIO GENERALE DELLA CONSULTA REGIONALE PER L'APOSTOLATO DEI LAICI

Premio letterario sul tema della guerra

Al via la prima edizione del Premio Letterario dedicato a Corrado Alvaro e Libero Bigiaretti. È il Comune di Vallerano ad organizzarlo, in collaborazione con l'associazione culturale Officina Mente.

Rivolto a opere edite di narrativa italiana, il Premio avrà cadenza annuale e vedrà scegliere, per ogni edizione un tema legato all'opera dei due scrittori, diversa di anno in anno.

Per la prima edizione 2015, in concomitanza con il centenario della Prima Guerra Mondiale, il concorso è rivolto a tutte le opere che abbiano come argomento principale il tema della guerra in tutte le sue accezioni (guerra guerreg-

giata, guerra ideologica, guerra tecnologica, guerra antica, guerra moderna ecc.). Un Comitato direttivo, presieduto da Giorgio Nisini e composto da Manola Erasmi, Massimo Fornicoli, Maurizio Gregori, Riccardo Rovere, don Giuseppe Strangio, Daniela Zannarini, selezionerà le cinque opere finaliste che verranno sottoposte a una Giuria Tecnica e una Giuria Popolare. La commissione di esperti è formata da Massimo Onofri, Paolo Fallai, Giuseppe Antonelli, Fabio Stassi, Carla Carotenuto, Anne-Christine Faltrop Porta, Paolo Palma, Paolo Procaccioli. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Vallerano nel mese di maggio 2015.

Le opere devono pervenire in numero di 8 copie entro e non oltre la data del 28 febbraio 2015 al seguente indirizzo: Comune di Vallerano, Piazza Alberto Xerry De Caro n. 13, 01030, Vallerano (VT), indicando sulla busta "Premio Letterario Alvaro-Bigiaretti". Farà fede il timbro postale. È ammesso anche l'invio in formato elettronico al seguente indirizzo e-mail: segreteria@alvarobigiaretti.it

Bando e regolamento scaricabili al seguente link: <http://www.alvarobigiaretti.it/bando.html>

E. Z.

Bello, indipendente, casalingo e... Mammo!

Lavare, stirare, cucinare, cambiare i pannolini, controllare la spesa o la temperatura del biberon, preparare il bucato, raccontare una favola... insomma, non ci riferiamo ad una "inversione di ruoli" ma ad una realtà che da molti anni coinvolge le famiglie italiane: la presenza di un papà un po' più "mammo", ossia un uomo attento, sensibile e impegnato in mille faccende domestiche. Di fronte ad una donna che lavora anche più di otto ore al giorno e spesso non trova il tempo per badare alla casa e ai piccoli, c'è la

tenera compagnia di un soggetto che rivaluta il proprio atteggiamento personale, si mette in discussione e non si lascia preoccupare dalla crisi di un modello "virile", dove prima il maschio era preso solo dalla sua attività professionale e lasciava tutto nelle mani della moglie. È evidente che la famiglia ha subito delle chiare modificazioni, e ciò ha permesso una rapida mutazione del ruolo paterno. Inoltre, avere un padre capace di impegnarsi attivamente anche in casa e di "giocare" con le costruzioni quando è

necessario, diventa un fattore decisamente positivo per le mamme italiane, stanche da un ruolo marginale e spesso troppo rigido. Del resto, i bambini hanno bisogno della collaborazione e dell'affetto di entrambi i genitori, e ciò non toglie nulla alle loro caratteristiche biologiche. Tale tendenza si respira finalmente anche a Gela e l'ideologia antiquata secondo la quale molte responsabilità erano "cose da femmine" sembra ormai quasi tramontata, anche se rimane un alone di marcato pregiudizio nei quartieri più

isolati, dove resiste la tensione relativa alla "chiacchiera" della gente. Tuttavia, si intravede un clima di animata serenità e non è raro vedere qualche "casalingo" stendere i panni o pulire il pavimento di un balcone. Marito, compagno o fidanzato, l'uomo di oggi è alla ricerca di una dimensione partecipativa che lo qualifichi come irresistibile "tuttofare", all'interno di una virilità che non appare per nulla minacciata e trova anzi in questo profilo uno stimolo nuovo e rassicurante.

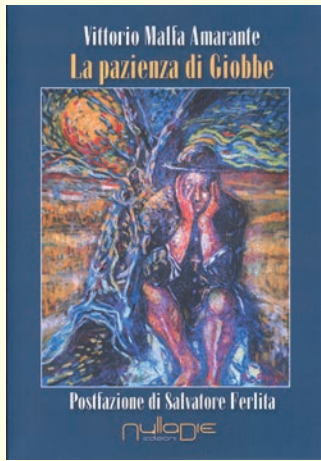
Marco Di Dio

La pazienza di Giobbe

di Vittorio Malfa Amarante

Edizioni Nulla Die, Piazza Armerina 2015
pp. 138 € 14,00

Un romanzo che racconta la storia di 'Mino - Giacomo', nato contadino e divenuto prete e filosofo, teso alla ricerca della vocazione religiosa, desideroso di indagare la propria posizione nel mondo e ansioso di tornare alle origini cui è stato strappato giovanissimo. La storia si dipana sullo sfondo di una Sicilia ancestrale, che non è solo scenario esornativo, quinta



teatrali, ma diventa pian piano una sorta di antropologico alveo collettore. La vocazione del protagonista è fatta di tappe sofferte, di consapevolezza laceranti che si agglutinano a petto di un'umanità ai margini, spesso conculcata, degna di figurare accanto al biblico Giobbe, per una sopportazione che sembra non conoscere argini. L'autore, scavando nei ricordi, recupera un passato destinato all'oblio, che passa attraverso il setaccio di una scrittura

elegante e insieme colloquiale, ha forgiato un personaggio cartaceo da apparentare alla schiera di preti che dal versante letterario ci vengono incontro tra la fine dell'Ottocento e il secolo scorso.

Vittorio Malfa A., ha insegnato latino e greco nei licei e patrologia nell'Istituto di Scienze Religiose di Piazza Armerina. È alla sua seconda esperienza narrativa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 febbraio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato FIC	Stampa Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SOLIDARIETÀ Da sabato 14 e lunedì 16 febbraio 2015

Raccolta di farmaci

La Giornata della raccolta del farmaco si svolgerà in Sicilia sabato 14 e lunedì 16 febbraio. La Giornata è organizzata in oltre 3.600 farmacie distribuite in 97 province e in più di 1.200 comuni. A beneficiare dei farmaci saranno quasi 1600 enti assistenziali quotidianamente impegnati nella lotta alla povertà sanitaria. Recandosi nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci di automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà.

Giacomo Rondello - delegato del Banco Farmaceutico a Palermo - illustra l'attività del Banco Farmaceutico. "L'anno scorso - spiega - il Banco Farmaceutico a Palermo ha sostenuto 19 Enti assistenziali, ma quest'anno ve ne sono di nuovi che hanno chiesto di aderire alla GRF. Questo è segno che aumentano le persone bisognose

di medicine, in quanto la crescente povertà impedisce loro di curarsi. Chiarisco che non mi riferisco solo ai farmaci di automedicazione, ma anche ai farmaci dispensati dal Servizio Sanitario Nazionale".

Questi gli enti convenzionati col Banco: La LIFE di Gangi, associazione nata nel 2003 e dal 2005 riconosciuta come centro di assistenza alla vita (CAV), la quale sostiene il progetto Gemma che aiuta le donne che per svariati motivi vorrebbero abortire;

La Caritas diocesana, che assiste in questi mesi i migranti giunti al porto di Palermo. "Da maggio a ottobre 2014 vi sono stati a Palermo 18 sbarchi per un totale di 6.000 migranti, bisognosi soprattutto di cure mediche e quindi di farmaci. La Caritas gestisce inoltre 90 centri di ascolto nelle parrocchie e nel territorio per un totale di

27.000 interventi l'anno;

La SAMOT, associazione che svolge assistenza ai malati terminali, accompagnandoli non solo con le necessarie e costose cure mediche, ma anche con assistenza psicologica, soprattutto ai parenti e quando trascorrono gli ultimi mesi di vita in casa.

Rondello conclude: "In questi anni ci siamo confrontati con tanti bisogni, ma anche con tanta fatica. Ci ha sorretto l'esperienza di una fede cristiana che si è fatta carne e opere per venire incontro a quanti abbiamo incontrato e la testimonianza di Papa Francesco: con Lui possiamo dire che è profondamente vero che è possibile ricostruire una società in profondo degrado, come la nostra. Abbiamo provato a superare un vecchio modo di concepire la carità cristiana, ridotta ad una concezione pietistica. Essa è in grado, ieri come oggi, di dare ri-

sposte concrete ed efficaci a tutta la società, soprattutto in un momento in cui le istituzioni pubbliche faticano a portare avanti la propria missione assistenziale".

Per ultimo l'appello più importante: "Anche quest'anno, per la decima volta, riproporremo la Giornata di Raccolta del Farmaco sperando nell'aumento della generosità dei siciliani. Invitiamo tutti a recarsi nelle farmacie che espongono l'apposita locandina ove troveranno i volontari con la pettorina che indicheranno quali farmaci è possibile donare. Li riconoscerete perché sono quelli con il 'bollino rosso'. Purtroppo però non tutti i siciliani potranno donare. Infatti la rete delle farmacie che hanno aderito non tocca le province di Caltanissetta, Enna, Messina e Siracusa.

"La Sicilia non crescerà se non insieme"

Favorire, in tutta la realtà del laicato delle Chiese di Sicilia, l'esperienza pratica di una cultura della corresponsabilità e della condivisione". È questo il fine che si pone il "Progetto tavolo della fraternità politica. La Sicilia non crescerà se non insieme" stilato dalla Consulta regionale per le aggregazioni laicali (CDAL).

"Non mancano i compiti ai quali attendono ordinariamente le CDAL e le nostre singole realtà associative nel servizio alla Chiesa - si legge nella lettera ai segretari delle CDAL delle Chiese di Sicilia e ai responsabili delle Aggregazioni laicali -, ma nessuno ignora che vi è oggi una mancanza di spirito missionario, di creatività e di coraggio per percorrere cammini anche nuovi... "fuori dal campanile". Papa Francesco ce ne ha indicato l'urgenza e i vescovi di Sicilia nel documento dal titolo "Riflessioni sull'attuale congiuntura della nostra Regione" ce ne hanno reso palese il tempo - oggi - e mostrato il luogo - la nostra terra nella sua unità e nella sua complessità - perché si

faccia "concreta esperienza della Carità di Cristo".

Il Tavolo della fraternità politica è "un luogo laico nel quale esercitare il dialogo con le Istituzioni politiche e civili su questioni sensibili della vita politica regionale e locale e uno strumento di partecipazione democratica alle dinamiche di formazione delle decisioni".

Due le fasi di organizzazione, realizzazione e articolazione del Progetto: entro il 20 febbraio i segretari delle CDAL e i responsabili delle Aggregazioni a raggio regionale dovranno riunire i rispettivi organi di direzione (consiglio, comitato direttivo, consiglio di presidenza) al fine di valutare il progetto e il piano attuativo ed assentire o meno in ordine all'avvio della fase operativa.

Dopo il 20 febbraio e fino al 31 marzo il Direttivo della Consulta Regionale riunirà e incontrerà in assemblea congiunta le CDAL delle Diocesi che fanno parte della medesima Metropolia e i responsabili regionali delle aggregazioni laicali residenti nei rispettivi territori.

Le Paoline festeggiano il centenario

Iniziato lo scorso 5 febbraio, si concluderà il 5 febbraio 2016 l'anno centenario di fondazione delle Figlie di San Paolo. Cento anni di luce, di fedeltà, di vita, di Vangelo vissuto e comunicato al mondo attraverso le molteplici forme, linguaggi, espressioni della comunicazione. Le Figlie di San Paolo - più conosciute come "Paoline" - nascono ad Alba, nelle langhe cuneesi, il 15 giugno 1915, dal cuore di un sacerdote illuminato, il beato Giacomo Alberione (1884-1971), fondatore della Famiglia Paolina e pioniere nell'uso dei media a servizio dell'evangelizzazione. Accanto a lui, una donna: Teresa Merlo (1894-1964), divenuta "Maestra Tecla", collaboratrice sapiente e fedele, prima superiora generale delle Figlie di San Paolo, di cui lei stessa testimoniò: «... ebbero un'origine ancor più umile e nascosta della Pia Società San Paolo. Anche loro sorsero senza nome, senza casa, senza che alcuno se ne accorgesse. Il grano di senape è uno dei grani più piccoli».

Questo piccolo seme è cresciuto. Sparse dal divino Seminatore in cinquanta paesi nei cinque continenti



Tecla Merlo e don Alberione ad Albano Laziale

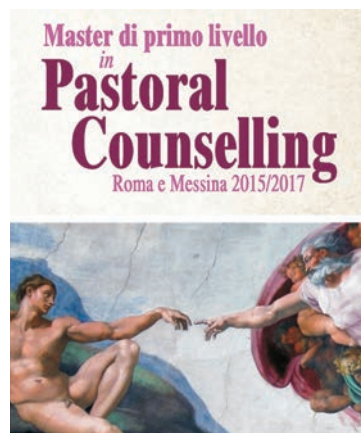
e attualmente guidate da sr. Anna Maria Parenzan, le Figlie di San Paolo, «sui passi di Alberione e Tecla», continuano ad annunciare al mondo l'unica, vera ricchezza: Gesù Maestro via, verità e vita. Ispirandosi all'audacia missionaria dell'apostolo Paolo, comunicano il Vangelo attraverso l'intera gamma delle possibilità offerte dalla comunicazione: centri di produzione editoriale multimediale e digitale; riviste cartacee e online; librerie e altri centri di diffusione; siti web; radio, televisioni (anche web radio e web tv); formazione critica all'uso dei media; animazione biblica e sulla comunicazione. Vivono con gioia e impegno questa missione 2.300 consacrate in 230 comunità.

Il Centenario di fondazione si è aperto a Roma il 5 febbraio scorso, 51° anniversario della morte della venerabile sr. Tecla Merlo, con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal card. Agostino Vallini, Vicario generale per la Diocesi di Roma, presso la basilica S. Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola. Presenti i membri della Società San Paolo riuniti ad Ariccia nel X Capitolo generale.

Parte al San Tommaso di Messina il Master in "Pastoral Counselling"

Prenderà l'avvio il prossimo 24 febbraio a Messina il Master di primo livello in "Pastoral Counselling". Organizzato dall'Istituto Teologico San Tommaso di Messina, aggregato alla Pontificia Università Salesiana di Roma, con la Fondazione San Giovanni Battista di Ragusa e con l'AIPE di Roma, il Master ha durata triennale e si articola in dodici seminari teorico - esperienziali di quattro giorni ciascuno. La formazione prevede momenti teorici, esperienziali e di supervisione. I nuclei tematici saranno affrontati con un taglio biblico, spirituale, psicologico e pedagogico. È destinato a formatori, rettori di seminario, presbiteri, religiosi, animatori di comunità, accompagnatori spirituali, docenti di religione. Due le sedi del Master, Messina e Roma dove il corso ha preso il via lo scorso 27 gennaio. Il Master è a nume-

ro chiuso: 20 partecipanti in ogni sede. Alla fine dell'intero corso verrà rilasciato il Master di primo livello in Pastoral Counselling. Per informazioni e contatti www.paideiarg.it - paideia.rg@gmail.com Rosaria Perricone 339.4026100 Tonino Solarino 347.2794215.



della poesia

Luigi Antonio Pilo

Nativo di Furci Siculo vive a Messina dove opera. Fin dai primi anni del liceo si appassiona alla letteratura classica componendo versi ispirati alla mitologia antica. Partecipa a diversi concorsi dove si è classificato ai primi posti. Nel 2013 i suoi componimenti poetici vengono inseriti in diverse collane di poeti contemporanei curate dalla Casa editrice Pagine di Roma. È presente in antologie contenenti opere selezionate da concorsi nazionali e internazionali (Fondazione Mario Luzi di Roma, I poeti dell'Adda/Melegnano, Città di Monza/Montedit/Club Autori, Città di Borgetto, Il Cavaliere di Modena) e in enciclopedie di poesia contemporanea.

Resurrexit

Scende gravida la sera di rovinose ombre sui cenacoli del mondo,
coi freddi suoi tentacoli ad abbracciar pareti e sassi,
a respirar le amare grida graffiate dal dolore ed elevate al cielo
inerte e i suoi stracciati veli, a ricoprir di pianto e nera polvere
ogni gemito del cuore. Scende gelida la notte tra le pietre del sepolcro,
rotolate in fretta sulle sorti ignare della cieca conoscenza,
sull'ipocrita sapienza ed il superbo inganno di giustizia, sui calici
svuotati di ogni stilla di speranza, sui templi derubati di ogni
mistica presenza. Laceranti spade hanno squarciato voci
e dissacrato altari, uncini e fruste hanno percosso l'Uomo,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Agnello mite in mezzo ai lupi, martelli e chiodi hanno trafitto palme
di nude mani già stese a risanar la vita, a ricucir le piaghe della lebbra
e riportar la luce alle pupille spente, acute spine hanno violato il capo
reclino sul crocicchio amaro del suo legno, sacrilega corona e turpe
sfregio alla regale chioma riversa sul dolore e il grido di perdono
alle impietose gesta. Ombre cupe e fragor di tuoni hanno avvolto
il desolato monte nel tenebroso abisso di sconfitta e dolorosa resa,
rivoli di umano pianto e fredda pioggia dalle squarciate nubi
hanno lavato il cuore della terra asperso del prezioso sangue...
La tetra notte è scesa sulle umane sorti e sulle attese...
Tutto si è compiuto! Dal baratro profondo dell'umana angoscia
e dalle arcane tenebre supreme degli inferi recessi, trapassando il tempo
e la materia inerme, transita la folgore celeste con alito di fiamma
sulle silenti pietre, penetrando lapidi e sudari, rotolando tumuli
e macerie di cieca infamia e di nequizia, rovesciando troni di terrena
gloria e tracotanza, riportando il soffio della vita tra le mura fredde
del sepolcro. Sorge con luce di speranza l'alba nuova dell'agognata
Pasqua...
RESURREXIT... SICUT DIXIT...
Non cercate più tra i morti Il Vivente,
Egli è risorto!

INTERVISTA A GIUSEPPE SAVAGNONE

“La sua Repubblica è nei volti di bambini giovani e anziani”

“È stato un discorso ricco di contenuti, dove l'orizzonte del bene comune è molto forte”. Questo il primo aspetto che emerge dal discorso tenuto martedì 3 febbraio dal nuovo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Parlamento, a giudizio di Giuseppe Savagnone, docente di dottrina sociale della Chiesa presso la Lumsa di Palermo e direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della cultura di Palermo.

Professore, dal discorso di Mattarella emerge un messaggio di responsabilità e speranza e un invito a sentirsi parte di una comunità. Un impegno a cui il presidente chiama tutti...

“Uno dei punti cardine del discorso è l'appello a un'unità che non sia solo formale, ma coinvolga il popolo intorno alla prospettiva del bene comune, per riconciliare le istituzioni e il popolo, che per ora sono distanti, intorno a una prospettiva futura. Così ha sottolineato l'importanza della partecipazione”.

Il presidente ha, infatti, invitato a intendere la politica come servizio al bene comune. Parole che ricordano quelle dei nostri vescovi...

“C'è sullo sfondo una visione cristiana della società quale si esprime nella dottrina sociale della Chiesa, basti pensare alla sottolineatura del bene comune e della partecipazione attraverso i corpi sociali. Questa è una tipica sottolineatura della tradi-



zione sociale dei cristiani: l'importanza dei corpi sociali come momento di mediazione tra l'individuo e lo Stato. Oggi noi assistiamo purtroppo a una separazione tra cittadini e Stato: da un lato, c'è l'individualismo dei primi; dall'altro, le istituzioni non riescono a interpretare le esigenze delle persone”.

Grande attenzione nel discorso anche ai giovani...

“Le parole di Mattarella sottolineano la prospettiva della speranza e del futuro, puntando sui giovani, ma non in modo retorico. Infatti, il presidente mostra quali sono le condizioni per le quali questo futuro sia realisticamente perseguibile. Non è un discorso di ottimismo, ma di chiamata alla responsabilità. Il futuro si realizza se noi siamo capaci di ridiventare un popolo unito intorno alle istituzioni, in un cammino da percorrere insieme”.

Nello spiegare cosa significa garantire la Costituzione, il presidente, tra le altre cose, ha parlato del sostegno alla famiglia...

“Mattarella ha fatto una serie di richiami molto precisi che vanno nella direzione del superamento del formalismo.

Ha detto, infatti, che la garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione, cioè nel viverla giorno per giorno. Non ci possiamo trincerare dietro formule, per questo la famiglia resta centrale. L'elenco di attenzioni, molto

ampio, tra cui si citano quelle a donne, disabili, malati, mostra l'impegno del presidente verso la realtà effettiva della nostra società. Non è solo un discorso di garanzia del suo ruolo di arbitro super partes: Mattarella ha chiesto l'aiuto di tutti per applicare veramente la Costituzione. In più punti del discorso appare, dunque, la preoccupazione per lo scollamento tra istituzioni e cittadini. Il presidente ha sottolineato la necessità che ci sia un'unità, oltre a quella territoriale, costituita dall'insieme delle attese e delle aspirazioni dei nostri concittadini. Ma questa unità rischia di essere fragile, sia per il dualismo tra istituzioni e cittadini sia per la crisi che ha aumentato le ingiustizie, le povertà, la mancanza di lavoro. C'è anche il pericolo che la crisi economica intacchi principi e valori. Questo è un richiamo a un aspetto importante: c'è chi si avvale della crisi per sacrificare i diritti della gente e i servizi sociali fondamentali. Dobbiamo scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale alla base della nostra Costituzione”.

Mattarella ha anche citato la necessità di combattere mafia e corruzione...

“La corruzione è il simbolo di una fortissima crisi etica. Il nostro Paese non è soltanto indietro per il basso livello del Pil o per l'enorme debito pubblico, ma ha conosciuto negli ultimi venti anni una crisi etica senza precedenti. Oggi ci troviamo a dover rivendicare il primato dell'etica per salvare l'economia. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha fatto notare che una parte consistente dei mancati investimenti in Italia è dovuta alla corruzione. Mattarella nel suo discorso ha molto insistito sui danni della corruzione e non a caso qui ha citato il Papa, perché la crisi è etica e la dimensione religiosa che il Papa rappresenta è importante per rispondere alla crisi etica”.

Nell'ultima parte del suo intervento, il presidente ha mostrato una Repubblica dal volto umano, che non dimentica nessuno.

“Sì, quello di Mattarella è stato un discorso di volti. Anche qui c'è un richiamo alla migliore tradizione della visione cristiana della società, secondo la quale la società non è innanzitutto le sue strutture. La società, secondo la visione cristiana, è rappresentata dalle persone che ne fanno parte: sono volti, che il presidente ha citato uno a uno, dei bambini, giovani, anziani. Storie di volti che Mattarella ha voluto fossero presenti all'inizio del suo mandato”.

Gigliola Alfaro

Candidature a Gela, ancora nulla di certo

Tutti vogliono diventare sindaco sperando di essere scelti come candidato unico. Ma siccome nel centrodestra i candidati sono quattro e nessuno fa un passo indietro nonostante i tentativi del coordinatore, si va alle primarie. Nel corso dell'ultima riunione ristretta di Forza Italia di Gela in presenza del coordinatore provinciale Michele Mancuso e del responsabile per la zona sud Vincenzo D'Asaro si è stabilito che saranno le primarie a portare alla scelta del prossimo candidato sindaco nella città di Gela. “L'aver messo assieme le esperienze e le argomentazioni di tutti i nostri interlocutori è stato di grande aiuto - sottolinea Mancuso - certamente alcuni saranno d'accordo altri meno, ma per noi diventa assolutamente necessario rispondere all'esigenza del popolo moderato, quella cioè scegliere il migliore tra i migliori. Nei prossimi giorni si lavorerà alle regole e subito

la data. Come partito ma soprattutto col senso di responsabilità che ci distingue cercheremo di contribuire alla migliore riuscita coinvolgendo quanti vogliono partecipare ad una esemplare esperienza di vera democrazia”.

In un primo momento contrario a questa decisione, si ammorbida l'avv. Lucio Greco: “Il mio lungo e costante impegno civile e politico teso a contrastare le scelte sbagliate dell'amministrazione, ha visto il coinvolgimento di molti gruppi e rappresentanti dei lavoratori. Qualsiasi mia decisione politica di impegno diretto non può non tenere conto dell'assenso di queste categorie. Solo dopo essermi confrontato serenamente e lealmente con tutti coloro che mi sono stati vicini in queste molte battaglie, sarò nelle condizioni di prendere le decisioni opportune”.

Poi ci sono Elio Arancio e Saverio Di Blasi storico ambientalista

che ha combattuto contro l'inquinamento industriale: “Non ci sono nomi da presentare per l'MpA-PdS. Anche se ce l'avessimo, non lo daremmo in pasto in questo momento. Il problema della candidatura del sindaco è nel Pd e noi, che siamo un partito coeso, non possiamo condividere questo malessere”.

Fuga ogni dubbio il dirigente Fortunato Ferracane nel marasma di notizie che si rincorrono sulle possibili candidature del suo partito. “Una cosa è certa: noi abbiamo lavorato con l'amministrazione di centrosinistra, abbiamo dato corso ad un patto, lo abbiamo rispettato ed abbiamo contribuito a grandi progetti come quello del risanamento del bilancio e questo non è cosa da poco, per non parlare degli altri progetti. Con la fine del mandato il patto è concluso. A portarci a queste determinazioni è la condizione del Pd di Gela, frammentato e diviso in tante anime. Abbiamo avuto

in questi 5 anni l'opposizione in casa e questo ha reso difficile il lavoro. Noi dell'MpA-Pds, non ci stiamo a queste condizioni e non stingiamo alleanze con un partito che non assicura stabilità, per questo abbiamo pensato di staccarci dal Pd e da quando abbiamo espresso questa volontà, i ‘corteggiatori’ non mancano. Ci stacciamo e presenteremo un nostro candidato, ma sicuramente non saremo soli. Ma il nome a suo tempo. Si fanno il mio nome e quello di Federico, ma è normale: in genere circolano i nomi rappresentativi”.

Nel centrosinistra questa volta non c'è accordo. Il sindaco uscente Fasulo non è l'unico candidato. Enrico Vella, del fido di Crocetta, si candida a Sindaco di Gela in

netta rottura con il suo stesso partito dove non è pervenuta alcuna richiesta ‘ufficiale’ di primarie. Il consigliere comunale sarà candidato con due liste civiche e pesto incontrerà i vertici di partito per discutere la questione. La rottura con la linea del Sindaco era chiara da tempo. Di certo il Pd perde un pezzo importante per la sua unità in vista delle prossime amministrative. Poi c'è Giuseppe Di Dio di Articolo 4 e Gioacchino Pellitteri per tutta la sindacatura seduto nelle file del Pd adesso si schiera col centrodestra ma con manovre ancora non del tutto chiare.

L. B.

...segue dalla prima pagina **Garofalo ritira la sua candidatura...**

i quali, invocando le primarie, lo hanno di fatto delegittimato. La ragione? Chissà... forse per spianare la strada a colui che ambisce “legittimamente” a chiudere la carriera politica in bellezza? Staremo a vedere. Intanto entro fine mese (domenica 22 febbraio?) è

probabile che saranno convocate le primarie di coalizione (Pd-Nuovo centrodestra-Udc Sicilia e Sicilia democratica) per la scelta del candidato che deve essere, secondo quanto si dice, capace di unire il Pd e tenere compatta la coalizione.

Ancora poco movimento invece da parte da parte delle altre due coalizioni i cui candidati dovrebbero sfidare il candidato del Pd e company: “Patto per Enna”, composto da otto consiglieri comunali di opposizione ed associazioni varie, ed “Uniti per la città di Enna”,

di cui fanno parte esponenti di Forza Italia, degli Autonomisti, del Gruppo Musumeci, della Lega dei Popoli, dell'Udc Italia e probabilmente anche da Scelta Civica, Nuovo Psi e gruppi spontanei della società civile.

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'ambiente teosofico: Associazione Culturale dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale

Alice LaTrobe Bateman (1880-1949), nata in una famiglia dell'alta società inglese, si interessa da giovanissima all'occultismo e aderisce alla Società Teosofica. Dopo uno sfortunato matrimonio con un sacerdote anglicano, sposa Foster Bailey (1888-1977), un dirigente della Società Teosofica noto per un ambizioso progetto di riforma della massoneria. Nel 1919 entra in contatto con un Maestro chiamato “il Tibetano” identificato con uno dei Maestri di cui aveva parlato Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), Dywal Khul, che le “deterà” ventiquattro volumi di filosofia esoterica. Nel 1920 Annie Besant rigetta le rivelazioni del Tibetano e rompe con i coniugi Bailey. Da allora, le rivelazioni di Alice Bailey si sono diffuse negli ambienti teosofici – e anche in altri ambienti (esercitando, per esempio, un influsso, decisivo, sulla successiva nascita del New Age) – senza un'organizzazione formale particolarmente forte. Questo spiega perché, dopo la morte di Alice Bailey nel 1949 – e ancor più dopo quella di suo marito Foster, che aveva mantenuto una certa unità del movimento, nel 1977 – i gruppi che s'ispirano ad Alice Bailey si siano divisi.

Voluto dalla stessa Bailey, il Lucis Trust – un'organizzazione articolata su tre Centri che promuove “l'educazione della mente umana verso il riconoscimento e la pratica dei principi spirituali e dei valori sui quali potrà basarsi una società mondiale stabile e interdependente” –, che cura la pubblicazione dei suoi scritti, include: la Scuola Arcana, il più grande, ma non l'unico, dei gruppi di meditazione che si ispirano alla Bailey; il movimento dei Triangoli, una rete globale di gruppi di tre persone di preghiera e meditazione per sostenere la costruzione di retti rapporti umani con l'impiego della buona volontà; e il movimento della Buona Volontà Mondiale.

Dopo gli originari dissensi, il movimento di Alice Bailey ha oggi, talora, contatti con gruppi della Società Teosofica e anche con altri movimenti di origine teosofica. In Italia, accanto a una circolazione autonoma delle idee di Alice Bailey in diversi gruppi, opera fin dal 1979 l'Associazione dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale, fondata – analogamente ad altre unità di servizio nel mondo, e anche in Italia – a sostegno dei movimenti del Lucis Trust. L'Associazione dei Triangoli e della Buona Volontà Mondiale – che nel tempo ha lanciato varie attività di sensibilizzazione ai valori del “villaggio globale” – è un ente morale associato al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite ed è stata riconosciuta dall'UNESCO quale “attore del movimento globale per una cultura di pace”. La Scuola Arcana non ha sedi in Italia, ma alcuni membri dell'Associazione dei Triangoli – alcune decine nel nostro Paese – ricevono le sue dispense da Ginevra.

Centrale negli insegnamenti del Tibetano trasmessi da Alice Bailey è l'appello alla meditazione, che si organizza intorno ad una preghiera ritenuta patrimonio comune dell'umanità e diffusa anche al di fuori del movimento. Le meditazioni mensili sono tenute in corrispondenza dei pleniluni. Tre assumono una particolare rilevanza: quella dell'Ariete, quella del Toro e quella dei Gemelli. I “triangoli” si collegano mentalmente tra loro ogni giorno, per pochi minuti. Le tre persone visualizzano un triangolo equilatero di energia e di luce, attorno al quale circolano le tre forze principali – Luce, Amore e Volontà –, e recitano la Grande Invocazione. Una rete di triangoli dovrebbe così avvolgere con le proprie energie l'intero pianeta.

amaira@teletu.it